PARROCCHIA S. ANNA PONTINIA

LA FONTANA di S. Anna

Mensile della commissione Anziani della Parrocchia S. Anna

Anno III Numero 32 dic 2012

Sig. / Sig.ra:

" PIETAS ET LABOR"
L'ARTE DI VIVERE DI S. G. B. PIAMARTA

In poche righe qual è stato il segreto di P. Piamarta, la forza propulsiva dei suoi 72 anni di vita?

Un' esclamazione più volte ascoltata dagli ultimi suoi alunni-collaboratori, che ho visto e conosciuto quando ero ragazzo, era: *"Quanto pregava il Padre! Quando giungevamo in chiesa al mattino presto, lui era già là da alcune ore"*

Testimonianze unanimi assicurano le sue abitudini di pregare in chiesa, in ginocchio per ore, ben prima del sorger del sole e non solo da vecchio, magari con problemi di insonnia, ma anche da giovane e nel pieno della vita ed anche quando era preso da molteplici attività e grandi preoccupazioni.

Per comprendere quanto gli stava nel cuore l'amore e l'importanza della preghiera fin da giovane prete e poi per tutta la vita ci può illuminare la testimonianza scritta di una sua iniziativa per il mese di maggio proposta alla gente di una delle sue parrocchie. Gente povera, braccianti, uomini e donne, che lavoravano nei poderi con salari da fame vera, con orari che oggi sarebbero da fuori legge. Egli appunta nei suoi quadernetti: *"Tutte le mattine ci troveremo alle quattro e un quarto: Messa e poi quattro parole, che non oltrepasseranno i venti minuti. E' un po' troppo presto, lo vedo anch'io. Ma il vedervi desiderosi di sacrificare un'ora di sonno per correre a porgere il vostro ossequio a Maria, spinge anche me a fare questo sacrificio. Se dunque venite alle quattro e un quarto, alle cinque e un quarto sarete liberi".*

Era un esagerato o un prete che amava e voleva il meglio per i suoi ? L' effetto che ebbe la sua breve presenza fra quella gente e l'amore per Dio e la Vergine Maria che seppe suscitare sono la miglior prova che aveva toccato il loro cuore e che in fondo si è più felici nel dare che nel ricevere, nel donarsi che nell' accontentare se stessi.

E per i giovani? Rimasto orfano di mamma, a dieci anni o poco più, e cresciuto per strada e fra povera gente, aveva sviluppato una sensibilità ed una intraprendenza particolari per intuire, vedere e creare modi ed occasioni per aiutare gli altri più bisognosi.

Divenuto sacerdote a 24 anni, dopo pochi anni di servizio in parrocchie di campagna, passa a dirigere l'Oratorio di una grossa, viva e centralissima Parrocchia di Brescia

Qui dimostra di conoscere bene l'animo we le aspettative dei giovani, specie di quelli nei quali vedeva rivivere la sua sofferta fanciullezza e un po' tutta la storia sua personale e della sua famiglia.

Si immedesima con i loro problemi e comprende d'essere stato chiamato ad aiutarli per educarli a crearsi un futuro degno di bravi cittadini, di coraggiosi padri di famiglia, di abili ed efficienti lavoratori ed anche … fattivi figli di Dio.

Sa di essere povero e di poter far ben poco da solo. Ma sa che con Dio nulla è impossibile.

E prega, prega, per non essere un servo pigro e inutile e, convinto che *"a Dio si va per addizione, non per sottrazione"* utilizza ed orienta tutti i suoi talenti , il suo tempo e tutte le sue forze verso il Signore e verso i giovani.

Questo entusiasmo è stato capace di contagiare ed entusiasmare altri ad aggiungersi a lui per collaborare o personalmente o con i propri mezzi, anche piccoli e poveri per far diventare realtà quel suo sogno d'amore e di aiuto per tanti ragazzi che altrimenti la povertà o la mancanza di famiglia o di mezzi avrebbe ridotto ad una vita davvero infelice.

Da questo suo sogno d'amore, come da un seme posto nel cuore, coltivato nella mente e curato nella pratica con una decisa volontà, nascerà e si svilupperà prima l'Istituto Artigianelli, poi la Colonia Agricola di Remedello, poi l'Istituto Piamarta, poi la parrocchia S. M. della Vittoria a Brescia e poi …. quella di S. Anna a Pontinia.

p. Valeriano Montini

A cinquanta anni dal CONCILIO VATICANO II

Chi ci ha seguiti sino ad ora nel riflettere sull'origine e sul significato delle "parole di chiesa", avrà notato che le parole sino ad ora considerate aiutano a riflettere sulla via del cristiano.
Questo cammino si esprime nella vita ed anche nella *Liturgia,* perché da essa infatti si prende la forza per vivere cristianamente. In questo numero vogliamo prendere in considerazione proprio la parola "**liturgia"**.

***

Liturgia: deriva dalla parola greca *leitourghia* ed indica un servizio o un'azione. Per cui chi se ne faceva carico era detto *leitourgos*.
All'inizio le "*liturgie"* riguardavano per lo più le feste nazionali e religiose. Con il passare del tempo, e soprattutto con il mutare della situazione politica, muta anche il significato del termine. L*iturgia*: è chiamato qualsiasi lavoro fatto in comune e per l'utilità dell'insieme dei cittadini.
Con la crisi della democrazia nel mondo greco il senso della parola *liturgia,* prima usata in campo sociale e politico, gradualmente assume un significato culturale orientato sempre più all'aspetto religioso che a quello civile.
Anche nell'antica cultura dell'Egitto si trova il concetto di *liturgia* più legato al bene pubblico. Per esempio le celebrazioni fatte per avere la benevolenza degli dei nel controllo delle piene del Nilo.
Ma è proprio in Egitto che la parola *liturgia* si riferisce prevalentemente al culto, per esempio dei morti.
Gradualmente avviene la svolta più grossa nella storia del termine. Infatti, come è noto, fu in Alessandria d'Egitto che la Bibbia ebraica venne tradotta in greco, ora conosciuta come la versione "dei Settanta".
In questo passaggio muta completamente il significato del termine liturgia perché si usa esplicitamente a proposito in riferimento ad aspetti religiosi come celebrazione o luoghi e oggetti di culto, per esempio tabernacolo, tempio, altare. I soggetti attivi *(liturghi)* sono esclusivamente i sacerdoti o i leviti del Tempio.
Ma come mai i "Settanta" che tradussero in greco la Bibbia scelsero questo termine fra i tanti che erano in uso indicare le celebrazioni sacre?
Perché nel mondo giudaico si era verificata una quasi identificazione tra la politica e la religione, per cui fu del tutto naturale applicare il significato politico-tecnico di *liturgia* anche al culto divino. Il popolo ebraico infatti si riteneva come il popolo eletto, per cui la sua storia è storia "sacra" e l'autorità pubblica è insieme politica e religiosa. In un certo senso l'ufficio di re, di sacerdote e di profeta sono tutti un esercizio del culto divino.

Significato attuale: Cosa si intende oggi per "liturgia"
Se ne danno diverse definizioni a seconda del livello in cui ci si pone. A livello di esteriorità può essere definita come l'insieme delle norme che regolano l'amministrazione del culto. Oppure come il complesso dei gesti e delle cerimonie del culto pubblico. Più profondamente, la liturgia va intesa come una "azione" simbolica e rituale in cui si realizza la nostra comunione con Dio. Si dice "azione" perchè, la liturgia è qualcosa che "si esegue" e che esiste solo nel momento in cui viene eseguita; esattamente come accade per una esecuzione musicale. Non è però un'azione estemporanea improvvisata al momento: è una ripresa di altre azioni precedenti adattate alle condizioni culturali ed ecclesiali dei vari tempi.
I cristiani che partecipano alla liturgia oggi, essenzialmente fanno quello che facevano i loro Padri nella fede venti secoli fa, cioè, partecipano all'evento originario, unico e definitivo, della salvezza.
Naturalmente la vita liturgica non esaurisce la vita religiosa, la quale comporta anche una dimensione esperienziale personale, una dimensione conoscitiva, lo sforzo di "capire" sempre meglio il contenuto della propria fede attualizzandola nella vita.
Se si guarda, però, alla vita liturgica della maggior parte dei cristiani, si osserva che da una parte viene vissuta come la dimensione essenziale ed unica della vita religiosa. Infatti c'è una coscienza diffusa e saldamente stabilita tra i cristiani, che, una volta ricevuti i sacramenti che tutti ricevono, frequentata la messa la domenica, non resta gran che da fare per "meritare il paradiso".
D'altra parte, nonostante la grandissima importanza della liturgia, si vede che il vissuto spesso e purtroppo è sciatto e banale. E' questa una incoerenza profonda.
Affinché la vita liturgica sia autentica deve diventare un'azione vissuta nel suo valore. Per esprimere questa idea si suole dire che la vera liturgia di una comunità cristiana il suo "servizio" agli altri, alla società, al mondo. Il servizio all'altare è molto importante, ma decisivo è il servizio che partendo dall'altare arriva a tutti gli altri. La comunità cristiana che si ritrova la domenica attorno all'altare, che ascolta la Parola e si nutre dell'Eucaristia deve poi, "fuori dalla chiesa", essere profetica nella sua specificità.

CIAO PADRE GIANPAOLO

La semplice cronaca degli avvenimenti non ci è amica questa volta; non si possono racchiudere infatti in poche righe gli anni di apostolato trascorsi a Pontinia da Padre Gianpaolo; né il semplice elenco delle ose da lui fatte fa cogliere appieno la grande mole di lavoro a cui ha dato corpo; Pontinia e i suoi fedeli hanno salutato, infatti, domenica 18 novembre il parroco Padre Gianpaolo Bergamini, che parte per una nuova missione in Africa, precisamente in Angola. In questa circostanza è normale che la mente si affidi ai ricordi degli anni trascorsi a collaborare con lui, nelle molteplici iniziative e proposte di vita cristiana che in questo tempo comune egli ci ha offerto:

Il "**Pace a te",** il foglio settimanale i cui contenuti sono stati un invito ad approfondire la nostra fede e ad andare oltre nel viverla quotidianamente; la cura costante delle associazioni; i pellegrinaggi nei luoghi della fede, ma soprattutto nei luoghi della speranza; l'adorazione eucaristica nei tempi forti di Avvento e Quaresima, e il suo desiderio di farla diventare permanente, ben consapevole dell'urgenza e della necessità della preghiera, specie in questi tempi.

Non possiamo tralasciare di ricordare la visita e la S. Messa settimanale nelle case di riposo, e la particolare cura degli anziani di tutta la parrocchia, con celebrazioni appropriate e anche inviando loro gli auguri di buon compleanno.

Ricordiamo poi la trasformazione degli ambienti parrocchiali, delle cappelle dell'adorazione e della deposizione, la ristrutturazione del campanile e l'installazione dei pannelli solari.

Come tutti gli altri padri piamartini che sono stati a Pontinia, anche padre Gianpaolo ha lasciato una profonda traccia.

Un giorno ci disse che la comunità di Pontinia doveva scrivere il suo vangelo a somiglianza del primo Vangelo...la speranza è di esserne capaci con serietà ed impegno.

Per questo con riconoscenza gli diciamo:"Grazie padre Paolo" e con timida speranza "Arrivederci a presto".

BEN ARRIVATO PADRE VALERIANO

Con una suggestiva cerimonia il nostro Vescovo Giuseppe Petrocchi ha "insediato" domenica 2 dicembre, Padre Valeriano Montini quale Parroco della Parrocchia di S. Anna in Pontinia, alla presenza delle autorità e dei moltissimi fedeli.

Tutta la comunità si stringe oggi intorno al nuovo Parroco e la Chiesa di Pontinia gli porge un caloroso benvenuto e un fraterno abbraccio.

E' una felice scelta che ciò sia avvenuto nella prima domenica di Avvento, il tempo dedicato alla riflessione sulla venuta del Signore Gesù che ha inaugurato il tempo della salvezza.

Certamente il cambio di guida spirituale ha aperto per tutti un tempo di attesa, di sospensione, anche un pò di spaesamento che è comprensibile, e non facile da riempire.

Il legame con un Sacerdote non è paragonabile alle comuni relazioni, è infatti un vincolo che trascende il sensibile.

Ma non si è proprio agli inizi, si sta conoscendo il nuovo padre, sono state notate le sue prime parole, i suoi gesti, le sue preoccupazioni.

Negli incontri personali padre Valeriano non vuole fermarsi ad un volto e ad un nome, per cui chiede, indaga, approfondisce, come chi non vuole soffermarsi sulla porta, ma come chi bussa e chiede di entrare ed essere accolto per fare comunione della sua con l'altrui esperienza di vita.

I suoi gesti sono semplici e fondamentali: non appena scopre che si sta vivendo un grande dolore, si pone subito accanto all'altro e lo soccorre con un abbraccio fraterno.

E, come ogni buon pastore, è preoccupato della comunità che gli viene affidata e s'interroga:

"Perché Dio mi ha mandato qui ? Quanti sono i miei fratelli a Pontinia?"

"Quanti vivono l'esperienza dell'amore di Dio? E quanti non si sentono più davvero interessati alla Chiesa ?"

"Quanti giovani conoscono la dolcezza del vivere in Cristo, con Cristo e per Cristo?"

"Come si possono coinvolgere gli smarriti di cuore? O quelli in cui si è inaridito l'interesse per Dio?"

Il nostro Dio non è un Dio lontano, è un Dio accogliente, un Dio che si è fatto vicino, ha lasciato tracce, ha detto parole e compiuto azioni a cui un gruppo di discepoli testardamente ha dato seguito.

Il benvenuto della comunità, l'accoglienza a padre Valeriano di conseguenza non può essere che un grande e corale sì. Sì alla collaborazione, all'impegno e alla condivisione.

Un sì sostenuto però dalla forza dello Spirito Santo, perchè si è cristiani per servire, ma da soli non si raggiungerà mai nessuna meta spirituale.

E allora i fedeli di Pontinia, assicurano la loro presenza nel viaggio che si intraprenderà per scrivere un nuovo capitolo della storia di questa comunità: quella del tempo del Parroco Montini.

E poichè, egli è stato a lungo un sacerdote itinerante, sempre in cammino da un luogo all'altro, gli auguriamo di trovare una stabile e solida dimora proprio qui a Pontinia per servire Dio e le persone… finchè Dio vorrà.

IL TEMPO DI NATALE

La festa del Natale del Signore, introdotta a Roma nella prima metà del IV secolo, ha incontrato fin dall'inizio larga simpatia nel popolo cristiano.
La pietà antica ha sempre tuttavia sottolineato con vigore l'aspetto teologico, cioè l'incarnazione del Verbo-Figlio di Dio (Gesù), avvenuta nella nascita di un bambino dal grembo della Vergine Maria, come inizio della nostra salvezza e partecipazione della nostra natura umana alla vita divina.
Questa fede, è quanto si rivela anche oggi nelle orazioni e nelle letture bibliche, sebbene quelle evangeliche non trascurino gli aspetti umani (ad esempio la nascita di Gesù in una grotta, dopo aver cercato invano un stanza).
Sull'umanità del Salvatore si è invece sviluppata la pietà del Medioevo, soffermandosi sui singoli episodi in una cornice di pii sentimenti, perfino di folclore(ad esempio la nascita del Presepe).
La liturgia, specie dopo la riforma, aiuta a ritrovare l'equilibrio tra i due aspetti, cioè tra l'aspetto teologico e l'aspetto umano-sentimentale.
Il Natale del Signore implica cioè, il riconoscimento del suo mistero e la risposta di tutti gli uomini mediante l'accoglienza della fede.
Nei giorni seguenti al Natale, dal mistero centrale della nascita del Figlio di Dio si passa a considerare la sua manifestazione al mondo con la chiamata delle genti(Epifania), la proclamazione al Giordano della sua figliolanza divina e investitura messianica(festa del Battesimo di Gesù), la sua vita in Famiglia(festa della Santa Famiglia).
Soprattutto dopo il Natale del Signore si celebra la sua madre (con il titolo di Madre di Dio:
1° gennaio.
Nonostante la varietà delle celebrazioni liturgiche, uno solo è l'evento salvifico commemorato nei vari aspetti e momenti: l'incarnazione del Signore e la sua manifestazione all'umanità.
Perciò tutto il periodo che va dal Natale alla festa del Battesimo del Signore (domenica dopo l'Epifania) è giustamente chiamato tempo di Natale. (Tratto dal Messale quotidiano).

O meraviglioso scambio!
Il Creatore ha preso un'anima e un corpo,
è nato da una vergine:
fatto uomo senza opera d'uomo,
ci dona la sua divinità.
(Liturgia delle ore)

Il nostro Salvatore oggi è nato: rallegriamoci!
Non c'è spazio per la tristezza
nel giorno in cui nasce la vita.
Esulti il santo perché si avvicina il premio;
gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono;
riprenda il coraggio il pagano,
perché è chiamato alla vita.
(San Leone Magno)

Il Santo Natale sia occasione di pace, di amore, di fraternità, ma sia soprattutto il rinnovato incontro con una persona: Gesù di Nazareth.
Non importa se ci siamo spesso dimenticati di lui quest'anno, non importa se non gli abbiamo voluto bene, non importa nemmeno se qualche volta ci siamo rivolti a lui in modo "strano", perché Gesù è li che ci attende.
Non lasciamo trascorrere il Santo Natale senza andargli incontro, senza cercarlo e senza trovarlo, perché Gesù è lì che ci attende, anzi ci chiama perché ci pensa e ci ama.

Buon Natale a tutta la comunità parrocchiale e
un caloroso abbraccio a tutti gli anziani e ai giovani.